12
13

RAGGUAGLIO
DEL MIRACOLOSO AVVENIMENTO
OPERATO
DA DIO NOSTRO SIGNORE
PER INTERCESSIONE DELLA
GLORIOSA VERGINE MARIA,
E DEL
PATRIARCA S. GIUSEPPE.
IN PERSONA
DEL SIG. D. DOMENICO DI MAURO:

Tratto dalla di lui diposizione fatta avanti a' Ministri della Curia Arcivescovile:

PER ORDINE

Dell'Eminentiss. e Reverendiss. Signor

CARDINAL PIGNATELLI
Arcivescovo di Napoli.



IN NAPOLI, Nella Stampèria di Felice Mosca, MDCCXXXIII.
Con licenza de' Superiori.

IL nostro clementissimo Iddio, il quale della sempre perenne diffusione delle sue misericordie inverso degli uomini, più che di tutte le altre ammirabili opere sue si gloria, e si dà vanto, nelle più formidabili dimostrazioni del suo giustissimo sdegno contro de' peccatori ha sempre voluto far rilucere la grandezza della sua pietà, moderando il rigore de' giusti gastighi, colla dolcezza delle non meritate misericordie, sicchè sembra in certo modo, ch'egli tema di non oscurare la gloria della sua Clemenza, se mai scompagnata da quella, comparisca alcuna volta fra gli uomini la sua Giustizia vendicatrice.

Quindi è, che avendo egli il Signore eletta la gran Vergine Madre per Dispensiera delle sue grazie, non mai è comparsa nel mondo così potente la di Lei intercessione, che ne' tempi de' più gravi pericoli, e de' più severi gastighi: del che ne fanno chiara, e sempre perenne testimonianza l'istorie di tutti i secoli, che ci rammentano innumerabili prodigj, co' quali il Signore per l'intercessione della sua Santissima Madre si è compiaciuto di soccorrere nelle maggiori calamità così le particolari persone, come gl' interi popoli a Lei devoti. Ma perchè le cose avvenute a' dì nostri, ed avanti agli occhi nostri operate dalla Divina Onnipotenza fanno per ordina-

rio nel nostro cuore assai più forte, e più viva impressione, che le passate; perciò non si è stimata inutil cosa, anzi giovevole per eccitare maggiormente nel cuore de' fedeli la confidenza nel patrocinio potentissimo della nostra comune Madre MARIA Santissima, il far palese a tutti un prodigioso fatto nella nostra Città nel giorno de' 29. Novembre del passato anno 1732. in persona del Sig. D. Domenico di Mauro fratello del Reverendissimo Signor Canonico D. Fortunato di Mauro nella di lui propria Casa esaminato maturamente, e verificato per ordine del nostro Eminentissimo Signor Cardinale Arcivescovo Pignatelli dal Reverendissimo Signor Canonico D. Giulio Niccolò Torno Fiscale del Tribunale del Santo Officio, coll'intervento del Signor Canonico D. Cesare Mormile Mastrodatti del medesimo Tribunale, il quale quì si riferisce colle stesse parole, con cui fu deposto dal detto Signor D. Domenico, e dal detto Signor Canonico D. Fortunato di Mauro, e da Tomaso Dino loro familiare: ed il primo a deporre fu il detto Signor D. Domenico, che in questa guisa riferì il prodigioso avvenimento.

NAR-

NARRAZIONE

FATTA DAL SIGNOR

D. DOMENICO DI MAURO

Nel luogo steſſo in cui fu liberato dal certo pericolo di morte.



A prodigioſa grazia da me ricevuta nella mattina de' 29. di Novembre del paſſato anno 1732. circa l'ore tredici e mezza, in cui ci dimoſtrò il Signore Iddio il flagello del ſuo giuſto ſdegno, e inſieme ci usò pietà e miſericordia, ſpecialmente a me, che doveva reſtar per certo ſepolto e morto ſotto le pietre, e per interceſſione della Beata Vergine MARIA, e del glorioſo S. GIUSEPPE mi ritrovo fra' viventi, fu nella guiſa che ora depongo, ſecondo la certa ſcienza che ne ho, e la chiara memoria che ne ſerbo.

Stava io in eſſa mattina de' 29. di Novembre, ſecondo il mio ſolito, da miſerabile Sacerdote qual io mi ſono, orando genufleſſo avanti queſte ſtatuette di carta peſta, che rappreſentano la B. V. che tiene il ſuo Divino Bambino alla deſtra, e 'l Patriarca S. GIUSEPPE, ſituate allora dentro una ſca-

ſcarabattola d'ebano, chiuſa con vetri, quali ſtatuette tutte e tre riposte preſentemente vedete in queſt'altra nuova ſcarabattola, inteſi quella terribile ſcoſſa di tremuoto, dal che io intimorito penſai non partirmi dal luogo ove ſtava, e procurai maggiormente coll'ajuto della Divina Grazia infervorarmi nell'orazione avanti queſte Sante Immagini, raccomandandomi caldamente, acciocchè ſi degnaſſero liberarmi da quella penoſiſſima morte,qual ſi è il morir con iſtento ſotto le pietre. Intanto che così pregava il Signore Iddio, e mi raccomandava all'interceſſione della Beatiſſima Vergine MARIA, ed al Glorioſo S. GIUSEPPE, viddi chiariſſimamente, che la ſcarabattola, e'l tavolino d'ebano, in cui ſtava ſoprappoſta per ſuo ſoſtegno,ſi movevano in modo tale, come aveſſero a paſſo lento camminato dal muro, ove ſtavano ſituate, inverſo me in quella ſtanza avanti di eſſe Immagini inginocchiato: a queſta veduta mi alzai in piedi, ed eſſendo già terminato lo ſcotimento del tremuoto, penſai di voler fuggire all'altre ſtanze, ma non tanto ciò mi venne in penſiero, che ſubito cadde tutto il muro di fabbrica di groſſezza due palmi, e tre quarti, di altezza palmi dieciſette e mezzo, e di larghezza palmi ſei e mezzo, uno delle quattro mura, che componeva la ſtanza, e propriamente quello dove

appog-

appoggiavano la ſcarabattola, e'l tavolino. Or queſto ruinando tutto inſieme, buona parte delle pietre, e forſe la maggiore cadde ſopra la mia perſona, onde caddi ancor'io ſupino ſopra il pavimento della ſtanza, e tutto ad un tempo mi viddi coperto di ſaſſi: in queſto mentre non perdei i ſenſi, nè ſentii dolore in parte alcuna del corpo, e conoſcendo l'imminente pericolo di morire ſotto quella ruina, diedi alcune voci, chiamando ajuto; ma perchè non era inteſo, ſtimai, che il noſtro colli vicini caſamenti foſſe precipiato; imperciò penſai ſolo a raccomandarmi a Dio noſtro Signore, acciocchè mi perdonaſſe i peccati, ed aveſſi fatto una buona morte: e ſtando in queſto ſtato inteſi per la Dio mercè le voci de' miei Congionti, e d'altre genti di caſa, a' quali domandando ajuto, ſubito accorſero, e da' medeſimi fui cavato da ſotto le pietre, e viddi, che così quella, come l'altre ſtanze appreſſo ſtavano piene di polvere denſiſſima, cagionata dalla precipitata fabbrica, con dirmi poi, che molto più denſa era ſtata nel loro ingreſſo: mi oſſervarono ſubito in tutta la perſona, e mi ritrovarono ſolamente ferito in teſta. Intanto venuti i Medici, e Ceruſici, che fattomi coricare fecero la loro oſſervazione, ed altro in me non trovarono, ſe non che la ferita in teſta, oltre molte e varie contuſioni in più

parti

parti del corpo, da' quali fui medicato e guarito. Si ragionò poi del modo, come mi avevano ritrovato, e mi ſi raccontò, che ſopra la mia perſona ſtava un peſo immenſo di pietre, e ſpecialmente l' una ſopra l'altra, con calcinaccio framiſchiate, e che non veniva a ſtare fra mezzo veruno ſpazio, ma ſituate d'una maniera, che tutto il grave peſo veniva caricato ſopra di me, quali pietre formavano un mucchio di ſaſſi nel piano della ſtanza, ben cinque palmi d'altezza, tutto ſopra di me. E' vero però, che la teſta non ſoſtenne peſo alcuno, benchè miracoloſamente, mentre eſſendo io caduto ſupino, come ſopra ho detto, andai con la teſta ſotto una ſedia di cuojo vecchia e logora, e la quantità delle pietre coprì tutta l' intera ſedia con ſua ſpalliera, e ſi ruppe buona parte de' legnami, che la componevano, ed il cuojo nel quale è ſolito ſederſi, benchè più debole aſſai del legno ſteſſo, forte e duro ſi mantenne, che fu baſtante a coprirmi la teſta, e mantenerla libera dal peſo delle pietre.

Inoltre vi conſiderai un altro non minore prodigio, qual ſi è, che cadendo io ſupino, e percoſſo da' ſaſſi, dal ſito ove mi ſtava, doveva ritrovarmi con la teſta ſopra la ſedia, e non già ſotto; anzi per la violentiſſima ſpinta delle pietre non ſolo con la teſta, ma con buona parte del corpo ca-

der

der doveva ſopra la ſedia, ma il Signore Iddio volendo moſtrare la ſua Onnipotenza per interceſſione della Beatiſſima Vergine MARIA, e di S.GIUSEPPE, de' quali io ſono indegnamente divoto, ed avanti alle loro ſante Immagini ſtava orando, fece, che io mi trovaſſi col capo ſotto la ſedia, il che non poteva naturalmente accadere, e che un poco di cuojo vecchio e debole, che appena può ſoſtenere il peſo di un corpo umano ſedendoviſi ſenza violenza, ſoſtenne il peſo immenſo di tanti ſaſſi. Il tutto operato dal Signore Iddio per mantenermi in vita. Ma fra le maraviglioſe opere divine da me, e da tutti i miei Congionti conſiderate in queſto ſteſſo avvenimento, vi è di più ammirabile, che avendo domandato io a' medeſimi poco dopo uſcito quella ſteſſa mattina dalla ſtanza, ove era ſtato cavato dalle pietre, in un altra, in cui mi avevano poſto ſu 'l letto, ſe era ſalva la ſtatuetta della Beatiſſima Vergine; mi fu riſpoſto, che ſarebbero andati a prenderla, perchè già ſi erano accorti dal primo loro ingreſſo che vi fecero per ajutarmi, che così quella della Beatiſſima Vergine con il ſuo Bambino in mano, come quella di S. GIUSEPPE ſtavano ſopra le pietre in niuna parte di eſſe rotte o guaſte. Ed in fatti ſubito mi portarono a vedere le ſante Immagini, quali io le

riconobbi per ſane, ed intere in ogni loro parte, e le di loro veſti ſi ritrovarono ſenza polvere, ſolo la Coronetta di argento della Vergine, e 'l Diadema di S. GIUSEPPE ſi viddero, che erano cadute dal di loro capo, eccetto quella del Bambino, che gli reſtò in teſta, coſa veramente prodigioſa, poichè ſiccome la ſcarabattola, dentro della quale ſtavano, e'l tavolino che era di ſoſtegno, ſi ritrovarono ſotto le pietre rotti in più parti, cioè di quella rotti tutt' i vetri, ed i legni così laterali, come ſuperiori ed inferiori, e di queſto rotti i piedi, e tutto maltrattato il piano: così dovevano ritrovarſi ſotto le pietre le tre ſtatuette parimente infrante e guaſte: eppure furono preſe da ſopra le ruine non ſolamente intere, ma ancora ſenza polvere, che aveſſe imbrattato o i loro volti, o le mani, o le veſti. Le ſtatuette da me riferite ſono queſte iſteſſe, che io dimoſtro ad V. S. Reverendiſſima ſituate in queſt' altra nuova ſcarabattola, che oſſerva adorne di nuove veſti, e più prezioſe, e più eleganti; e la ſcarabattola altresì è di altra guiſa, che quella antica più ampia, più alta, e guarnita di ottimi criſtalli: come ſimilmente ſi poſſono oſſervare le veſti, delle quali ſtavano allora ricoverte le tre Immagini, e ſi ſono queſte medeſime, che io le preſento, le quali non ſono ſtate mai ripulite, ma ſono quelle deſſe,

di cui

di cui si ritrovarono rivestite le sante Immagini sopra le pietre. Osservisi altresì la stanza da me descritta, la quale però ora è rifatta, vi è bensì tuttavia la sedia di cuojo, che sta situata nell' istesso luogo ove in quella mattina si trovava, la quale sta in quella stessa guisa, che restò dopo la ruina del muro.

Susseguentemente furono esaminati parimente con giuramento il Reverendissimo Signor Canonico D. Fortunato di Mauro, e Tommaso Dino loro famigliare, i quali deposero nel seguente modo.

Nel giorno de' 29. di Novembre dell'anno 1732. verso le ore tredici e mezza, essendo cessata la scossa del tremuoto, udendo noi con altri di casa le voci del Signor D. Domenico, accorremmo a dargli quell' ajuto che si poteva, ed in arrivare nella stanza di sopra dal Signor D. Domenico descritta, e da loro Signori osservata, il ritrovammo coverto tutto di pietre, eccetto il capo, che stava sotto una sedia di cuojo assai logora, e sopra del cuojo, che non era sostenuto da legno alcuno vi erano molte pietre di grosso peso, ed in gran quantità, non però si sfondò, e perchè era molta la polvere, e quasi immensa, che quella stanza riempiva, durammo molta fatica per potere estrarre il Signor D. Do-

menico da quelle ruine, essendovi accorsa molta gente per poterlo dissotterrare, e benchè si trovò tutto pesto nella persona e tutto contuso, il capo però che stava sotto la sedia si trovò con una ferita gravissima, che dal Cerusico Signor Luigi Tortora fu stimata mortale, ed un altra ferita anche nel capo leggera; onde sulle braccia di molte persone fu portato in altra stanza, e collocato in letto, e poi medicato. Fra tanto noi in entrando nella stanza osservammo chiaramente, che le tre statuette, cioè di S. GIUSEPPE, di MARIA Santissima, e del Bambino GESU' stavano sopra le pietre sane, ed intere colle loro vesti, senza nemmeno essere tocche da picciolo granello di polvere: ed il Bambino lo vedemmo situato nelle braccia della sua Santissima Madre colla sua Coronetta in testa, la Corona bensì della Vergine, ed il Diadema di S. GIUSEPPE si ritrovarono poi sotto le pietre, ma sane, ed intatte, ed osservammo, che le statuette della Vergine Santissima, e S. GIUSEPPE stavano situate sopra le pietre nell'istessa maniera, e forma, che stavano nella scarabattola, e nel modo sopra descritto; del che restammo così noi, come tutti gli altri di casa, che ciò viddero, ammirati, e stupefatti per lo prodigioso miracolo operato dalla Divina Onnipo-

nipotenza, poichè secondo qualsivoglia ragione naturale doveansi ritrovare le statuette sotto le pietre, dove si trovarono i cristalli, i legni laterali, e le tavole superiori ed inferiori, che le custodivano: rotti i piedi del tavolino, ed i ferri, che il sostenevano piegati, guasti, e torti, ed il piano tutto maltrattato e mal concio; che però alzammo le mani al Cielo, e ne porgemmo grazie al Signore magnificando sempre più la Maestà, ed Onnipotenza sua, e questo noi lo deponiamo per essere stati testimonj di veduta a maggior lode, e gloria del nostro Signore Iddio, e lo potranno anche deporre quasi tutte le genti di casa, che accorsero a vedere, ed ajutare il Signor D. Domenico.

Quibus omnibus, & singulis per dictos respective depositis, & per nos juridice receptis, ac ex recensita recognitione ut supra per nos facta, censuimus factum prædictum esse verum, ac certe prodigiosum, ac proinde si accesserit Eminentissimi, & Reverendissimi Domini Cardinalis Francisci Pignatelli Archiepiscopi Neapolitani auctoritas fore, & esse publicandum, ac etiam typis evulgandum ad majorem Dei gloriam, & laudem Beatæ Virginis MARIÆ, & S. JOSEHPI ejus Sanctissimi Sponsi, stante hujusmodi petitione facta dicto

Emi-

Eminentissimo Domino Cardinali Archiepiscopo a præfato Domino D. Dominico Maria Mauro, ut ex ejus supplici libello in actis. Ad quem effectum de omnibus, & singulis supra depositis, & per nos visis, & observatis, & recognitis, habitis prius per me infrascriptum Canonicum S. Officii Actorum Magistrum subscriptionibus supradictorum deponentium, ac Reverendissimi Domini Canonici D. Julii Torno publicum actum, & instrumentum confeci &c.

Io D. Domenico Maria di Mauro ho deposto ut supra.

Io D. Fortunato Canonico di Mauro ho deposto ut supra.

Io Tomaso Dino ho deposto ut supra.

Ego Canonicus Julius Tornus Sancti Officii Fisci Patronus de ordine Eminentissimi Domini interfui.

Ita est, & in fidem Ego Canonicus Cæsar Mormile Actorum Magister Tribunalis Sancti Officii Curiæ Archiepiscopalis Neapolitanæ, ac pu-